

Ferrovie. Il Governo accelera la successione in vista della quotazione del 40%

Fs, cambio al vertice

Si dimette il consiglio



Il nuovo ad Mazzoncini arriverà in tempi brevi

I vertici delle Ferrovie arrivano al capolinea. Ieri l'intero cda si è dimesso dopo l'accelerazione del governo sulla privatizzazione. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, insieme al titolare dei Trasporti, Graziano Delrio, ha ringraziato il presidente Marcello Messori e l'ad Michele Mario Elia e ha promesso che si procederà «rapidamente» alla nomina del nuovo management. Sulla poltrona di ad siederà Renato Mazzoncini, per la presidenza è in pole position Gioia Ghezzi.

Dominelli e Arona > pagine 2 e 3

Privatizzazioni

CAMBIO AL VERTICE DI FS

Il ruolo del governo

Nelle ultime ore si era intensificato il pressing di Palazzo Chigi e Mef per il passo indietro

La governance

Allo studio ci sarebbe la possibilità di ridurre il consiglio d'amministrazione da 9 a 7 membri

Ferrovie, si dimette tutto il cda

Finisce l'era Messori-Elia dopo il via alla privatizzazione - Padoan: subito i nuovi manager

Celestina Dominelli

ROMA

Le Ferrovie targate Messori-Elia giungono al capolinea a poco più di un anno dalla nomina. E il finale, decretato ieri dalle dimissioni in blocco dell'intero cda, arriva dopo l'accelerazione impressa dal governo che, come si ricorderà, lunedì aveva approvato, in via preliminare, il decreto della presidenza del consiglio che avvia la privatizzazione di Fs. Il piatto clou del piano dell'esecutivo, ma anche lo scoglio che ha fatto emergere la distanza siderale tra il presidente e l'amministratore delegato provocandone la caduta anzitempo.

Il passo indietro era atteso anche perché, negli ultimi giorni, era aumentato il pressing di Palazzo Chigi e del ministero dell'Economia nei confronti del management per ottenerne l'uscita di scena e far così ripartire il dossier più importante tra le privatizzazioni annunciate. Un pressing che si è andato poi intensificando nelle ultime ore per arriva-

re alla svolta sancita ieri da un comunicato assai stringato dello stesso gruppo in cui si legge che l'assemblea per la designazione del nuovo consiglio «sarà convocata il più presto possibile».

Tecnicamente, il termine minimo per la convocazione è di otto giorni e ieri, come da prassi, il presidente dimissionario Messori ha indicato il 4 dicembre come prima data utile dell'assemblea ordinaria per il rinnovo degli organi sociali. Ma il governo ha fretta e rumors insistenti delle ultime ore non escludono che già oggi, o al più tardi per l'inizio della prossima settimana, si possa andare a traguardo con la «chiamata» di un'assemblea totalitaria che, codice civile alla mano, può essere formulata senza preavviso disponendo della maggioranza dei consiglieri e dei sindaci.

Se così fosse, dunque, l'avvicendamento arriverebbe a strettissimo giro in linea, peraltro, con le parole pronunciate ieri dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, che, in una nota,

dopo aver manifestato apprezzamento per la scelta del board e ringraziato Messori ed Elia (che hanno incassato anche il plauso del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio), ha sottolineato che si provvederà «rapidamente» alla nomina del management «chiamato a condurre la società nel processo di valorizzazione avviato formalmente con il Dpcm varato questa settimana».

Il governo non vuole quindi perdere altro tempo. E, non a caso, i nomi per la successione sarebbero già stati decisi: per la carica di ad, la scelta è caduta su Renato Mazzoncini, attuale numero uno di Busitalia (controllata di Ferrovie), e manager già apprezzato dal premier Matteo Renzi ai tempi della privatizzazione dell'Ataf, la società tranviaria fiorentina. Per la presidenza, invece, che sarà affidata a una donna, replicando il modello fatto valere per le altre grandi aziende, si dovrebbe convergere su Gioia Ghezzi, già nel board di Fs, attual-

mente nel gruppo Zurich Assicurazioni e con un trascorso in McKinsey (si veda altro articolo in pagina). Si starebbe poi lavorando celermente sulle altre caselle che potrebbero contenere qualche riconferma. Ma, allo studio, ci sarebbe anche la possibilità di ridurre il cda da 9 a 7 membri: su questo punto, però, non c'è ancora una decisione definitiva.

Quel che è certo, invece, è che la svolta in Ferrovie non lascia sereni i sindacati. Per la leader della Cgil, Susanna Camusso, le dimissioni dei vertici vanno lette «col fatto che avendo difeso l'integrità del gruppo, sia stato chiesto di lasciare spazio a un progetto diverso. E questo ci preoccupa molto». Per il segretario generale della Fit-Cisl, Giovanni Luciano, «non si mette a rischio un'impresa solida, efficiente, competitiva a livello internazionale per entrate economiche ipotetiche e comunque modeste». Mentre il numero uno della Uil, Carmelo Barbagallo, punta il dito contro l'annunciata valorizzazione: «È sbagliato vendere i gioielli di famiglia».

TEMPI STRETTI

Possibile già oggi o al massimo all'inizio della prossima settimana un'assemblea totalitaria per l'avvicendamento al vertice



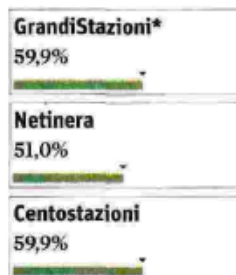
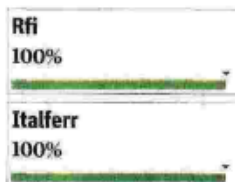
Privatizzazione

● È il passaggio di una società da pubblica (in possesso di un soggetto economico pubblico o di una moltitudine di azionisti) a privata. I governi (o le amministrazioni locali) possono decidere di cedere quote della società pubblica tramite un processo di quotazione in Borsa oppure tramite vendita diretta. In linea teorica, il vantaggio di una privatizzazione è duplice: da una parte, si riducono le spese dello Stato; dall'altra, si registra teoricamente una maggiore efficienza di gestione da parte del privato.

La galassia Fs

LE SOCIETÀ DEL GRUPPO

Società e quota di partecipazione di Fs



I NUMERI

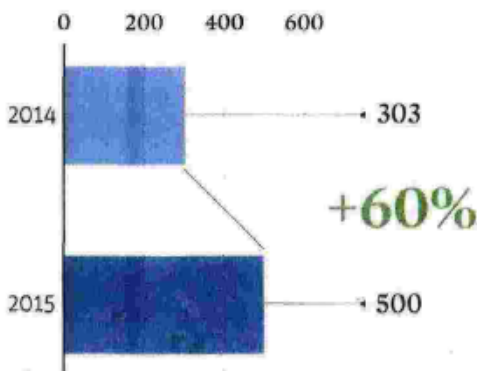
Principali dati operativi. I semestre

	2015	2014	Var. %	%
Lunghezza della rete ferroviaria (km)	16.723	16.755	-32	-0,2
Treni km viaggiatori m/l percorrenza (migliaia)	39.378	39.231	147	0,4
Treni km viaggiatori trasporto regionale (migliaia)	100.064	94.579	5.485	5,8
Viaggiatori km su ferro (milioni)	21.521	21.288	233	1,1
Viaggiatori km su gomma (milioni)	1.061	937	124	13,2
Tonnelate km (milioni)	11.684	11.975	-291	-2,4
Dipendenti (unità)	69.347	69.631	-284	-0,4

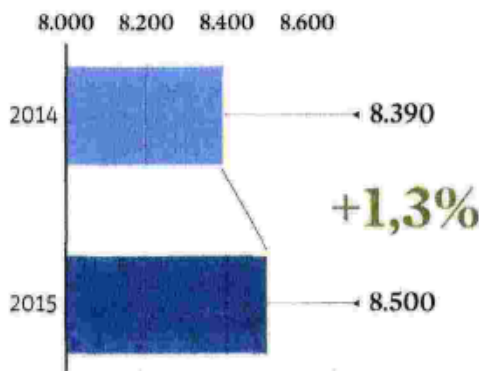
I CONTI

In milioni di euro

Risultato netto



Ricavi



(*) Il Cda di Grandi Stazioni lo scorso 30 giugno ha deliberato la scissione non proporzionale della società in tre aziende: GS Rail, GS Immobiliare e GS Retail (per quest'ultima il 16 novembre è stato avviato il processo di privatizzazione)